Anno XXXVI. Venerdì 5 Ottobre 1883 N. 231

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u. c'o: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Ancora poche settimane fa non era permesso dubitare essere il principe Bismarck deciso a profittare delle sue alleanze per fare la guerra alla Francia e alla Russia in una volta, e liberarsi così di due nemici, ora creduti meno formidabili e più facilmente vincibili di quello che potrebbero essere domani. Allora era il principe Bismarck che si presentava colle faci accese per metter fuoco ai quattro canti d'Europa. Dopo, questa stessa parte fu fatta fare al più pacifico uomo politico, che ora regga i destini di un popolo, ad un uomo che fece la spedizione d'Egitto, perchè un buon inglese non permette ad alcuno di scherzare nè sulla Bibbia, nè sulla via delle Indie, ma che, fuori di questo caso, abborre la guerra: al sig. Gladstone. Egli non ha potuto fare un viaggio a Copenaghen, ove c'era lo Czar, senza che i giornalisti gli mettessero le fiaccole in mano e lo presentassero all'Europa meravigliata in costume d'incendiario. Allora fu invece il principe Bismarck che riapparve innocente. Si è ricordato allora che pure è merito suo se fu conservata la pace, dopo la guerra fra Turchia e Russia, al Congresso di Berlino, e ch'egli non è poi sempre pronto a scatenare sull'Europa le furie della guerra.

Adesso non è più Bismarck, che vuole piombare sulla Russia e sulla Francia, nè Gladstone che medita alleanza di una metà d'Europa contro l'altra metà. Le parti nei giornali sono scambiate. È la Russia che mostra coi suoi armamenti la ferma intenzione di piombare sull'Austria e sulla Germania; è la Francia che medita un colpo di mano sulla Sardegna e sulla Sicilia!!

La creazione di un Governo militare in Corsica non era certamente una dimostrazione di fiducia e di simpatia per noi; ma il decreto fu ritirato secondo la *Petite France*, e non vi si è mai pensato secondo l'*Agenzia Havas*. Non bisogna esagerare. Non crediamo alle mene separatiste in Corsica, che furono addotte come pretesto del decreto controverso, e in ogni caso escludiamo ogni complicità del Governo italiano. Ma un colpo di mano in Sicilia e in Sardegna, in piena pace, è una di quelle ipotesi contro ogni possibilità umana, che si spiegano solo nei momenti in cui le fantasie, straordinariamente eccitate, ne inventano ogni giorno una di più incredibile, per cui avvezzano all'assurdo, e niente ha più il potere di meravigliare.

Quanto alla Russia, la sua condotta in Bulgaria esclude la supposizione ch'essa voglia affrettare la guerra. Certo che non potrebbe tollerare che le fosse tolta l'influenza che ha conquistato in Oriente, ma la moderazione con cui essa procede non autorizza a credere che abbia già maturati disegni d'aggressione.

Il discorso di Baccarini

Senza essere punto teneri dell'ex ministro dei lavori pubblici, credevamo sinceramente che egli avrebbe colto a Genova l'occasione di affermare la personalità propria, con qualche cosa che fosse un'idea, un convincimento, una linea netta di programma di governo — non un rimpianto, una recriminazione, pura e semplice, del potere perduto, e un affannoso timore di mai più riafferrarlo.

Ebbene, spremete tutto il discorso — cercate sotto le grandi frasi, e non troverete altro che queste preoccupazioni meschine personali d'un uomo che non sa *rassegnarsi* d'aver verificato, proprio lui, che vicino al Campidoglio c'è sempre la solita rupe Tarpea.

« Il potere era raggiunto — il Campidoglio era nostro — eravamo noi i vincitori — e i vinti *ci* hanno (cioè *mi* hanno cacciato» Ecco tutta la morale del grande e strombazzato discorso, di quello che doveva essere il *verbo* dell'opposizione e tracciare la condotta della sinistra storica nelle più o meno imminenti battaglie. Il Baccarini non ha neppure manifestato un deciso proposito bellicoso; è troppo prudente per farlo, lui che da un giorno all'altro sarebbe così disposto a ripigliare il portafogli, se glie lo dessero. Ha forse il gabinetto attuale altro torto che quello... di non esserci più lui? E invero, non è il Baccarini che fino al 19 maggio ha accettato la solidarietà più completa ne' tanti atti del Depretis, che sollevavano le proteste dei radicali? Oggi, ne' casi di Romagna, avrebbe fatto altrettanto: poichè non è supponibile che con tante dichiarazioni ultramonarchiche, profuse nel suo discorso, avrebbe tollerato, ministro, che restassero impuniti coloro che lanciavano sassi agli stemmi nazionali e percuotevano i rimostranti monarchici.

Dunque, niente dichiarazione di guerra contro il Depretis. Si aspettava una carica a fondo contro l'uomo nefasto, contro il traditore; ma il Baccarini si è guardato bene di scagliare altro che commoventi rimproveri contro l'uomo che ha in mano i portafogli, contro l'uomo che è arbitro della situazione, e verso cui riconosce esser follia arrischiare delle minaccie - prima d'aver tentato le tenere supplicazioni, la mozione degli affetti. - « Oh buon Depretis, oh caro Depretis, oh abile Depretis, deh tornate con noi: ripigliate me; son sempre il vostro Alfredo, che v'idolatra, se pure irritato v'ha offeso, cessate da cotesta politica *traviata* ed io vi cascherò a' piedi, spasimante d'amore, *la vita uniti trascorreremo, la tua salute rifiorirà.* » Questa, la cabaletta del buon Baccarini: che, lungi dall'avere dei feroci disegni, non vuol altro che la pace, la bella pace che gli consenta di riprendere l'interrotta dittatura ferroviaria, di riavere in mano la cornucopia de' favori.

Per coprire decentemente tutte queste miseriole personali, egli è andato a tirar fuori la roba più frusta e più vieta, di cui ci assorda da qualche tempo la stampa antitrasformista, e ha messo insieme un piccolo arsenale di logore frasi contro il trasformismo « il novissimo mostro » che gli ha chiuso in faccia la porta del giardino del potere - ha invocato il testamento politico di Rattazzi, come se tra le poche fortune di quest'uomo la più grande non gli sia capitata solo allora che ha fatto del trasformismo; e infine, tanto per chiudere il discorso con qualcosa di energico, ha sfoderato un sacco di latino, che è il debole di tutti quelli... che ne sanno poco.

Ed è questo il vessillifero della sincerità politica? — Andiamo, nessun discorso di politicante astute, fu mai meno sincero, di questo che ha pronunciato l'ex-ministro vessillifero. — Ama il Depretis come il fumo agli occhi, non può dimenticare il tiro birbone di averlo messo fuori dei piedi — e si adopera con tutti i possibili blandimenti a *tener buono il vecchio;* — su' banchi di ministro ha avuto il coraggio di parlare di bigotti della monarchia, ed eccolo ora che si sbraccia in veri salamelecchi cortigianeschi. Se c'è infatti qualcosa che urti i nervi di quel partito radicale che il Baccarini ripete doversi attrarre ed assimilare è il motto *sempre avanti Savoia* — e il Baccarini, con poca abilità questa volta, lo proclama « dinastico e italianissimo » costringendo qualche commensale a fare le boccacce, e molti giornali a sopprimere il relativo passo. Questa è la sincerità politica dell'uomo che per smania di elezioni doppie e triple si è fatto portare sulla stessa lista con l'on. Bovio?

Ma non è della persona dell'onorevole Baccarini che vogliamo più oltre occuparci: quello che constatiamo con piacere è che la grande opposizione, di cui aspira ad essere uno de' capi più impazienti di rivincita, è finora disgregata, disorientata, non sa quel che si voglia, non ha una linea qualunque di battaglia, e confessa la propria impotenza, con gli appelli disperati al Depretis perchè si converta ancora. Sono i primi dunque a riconoscerlo arbitro della situazione - e poichè non è presumibile che venga meno alla responsabilità grave che gli incombe, nè può comportarsi questa fatale indecisione d'oggi, confidiamo che vorrà rinsaldare in più serrata compagine la maggioranza del 19 maggio. Alla prima occasione di battaglia, questa, ben guidata, farà il suo dovere: e siamo certi che a' Baccarini e compagni non resterà che il conforto di recitare il loro latino, se pure non avranno perduto anche quello.

Il quale latino, lo noteremo quà per incidenza, pare che lo vadano perdendo alcuni gregari come i nostri onorevoli Gattelli e Carpeggiani. Essi, nell'appello nominale del 19 Maggio, votarono l'emendamento Miceli che raccolse i pochi voti della sinistra *antitrasformista* che ora vorrebbe ordinarsi sotto il comando di Baccarini e soci, *si astennero dal voto*, votando poi *si* nell'ordine del giorno famoso dell'on. Eccole « La Camera approva l'indirizzo politico del governo e passa all'ordine del giorno » — Ora, essi si trovano fra i solleciti che mandarono telegraficamente la loro adesione al Baccarini e allo inizio della campagna anti Depretina.

Cosa dirne?

Pare a noi che essi avrebbero potuto rispondere *si* o *no* l'emend. Miceli invece di essere del *parer contrario*. Indecisi quel giorno, poichè nulla è venuto dal 19 maggio a meglio delineare la situazione parlamentare, avrebbero potuto risparmiare telegrammi nei quali è lecito rintracciare contraddizione coi loro atti precedenti, mettersi alla finestra, e aspettare gli eventi.

Ci si sta tanto bene, alla finestra!

PEI FUOCHI ARTIFICIALI

In seguito a recenti disastri avvenuti in varie provincie del Regno, il Ministro dell'interno ha diramato una circolare ai Prefetti affinchè inducano le Autorità di pubblica sicurezza a vigilare attentamente onde siano osservate le norme prescritte dalla legge sulle esplosioni e sui fuochi artificiali nell'interno dell'abitato, in occasione di feste e solennità pubbliche.

E poichè sembra che le Autorità locali di pubblica sicurezza, alle quali l'art. 90 della legge attribuisce la facoltà di impartire la necessaria autorizzazione, non adempiano sempre al dovere di prescrivere le cautele giudicate indispensabili per la tutela della pubblica incolumità, o non ne curino l'osservanza, i Prefetti avranno facoltà di ordinare direttamente le necessarie precauzioni.

In questa occasione il Ministero dell'interno ha pure invitato i Prefetti a vigilare sulla fabbricazione e sullo spaccio dei fuochi artificiali e a regolare l'esercizio di questa industria in modo da prevenire danni alle persone e alle proprietà.

Si dovranno comunicare al Ministero dell'interno i provvedimenti adottati.

Il generale Serafini

Il corrispondente della *Nazione* conferma la notizia della messa in disponibilità del generale Serafini: è stata una concessione fatta dal Depretis al Berti, il quale ha avuto consenziente il Ferrero.

Il Depretis era dapprima contrario, poi ha ceduto.

Quindi il Serafini è messo in disponibilità per l'*affare del brindisi*, non già per il contegno tenuto e le lettere scritte pei fatti di Forlì.

Lapsus calami

La *Stefani* aveva messo anche il nome dell'on. Farini tra i deputati che aderirono al banchetto di Genova.

Essa confuse il Presidente della Camera col deputato Farina di Salerno. Fu questi e non l'on. Farini che aderì a quella riunione politica.

VIOLENZE INQUALIFICABILI

Ieri sera, narra l'*Italia* di Milano, nell'intermezzo fra il primo e il secondo atto della *Carmen* al Carcano successe una brutta scena di violenze che fu deplorata vivamente da quanti vi assistettero.

Il signor De Natino, dentista, notissimo a Milano per un processo da lui subito or non è molto tempo per insulti alla magistratura, pel quale fu condannato all'esilio, poi graziato, trovavasi fermo nell'atrio del teatro, voltando le spalle alla porta d'entrata e tenendo un bastoncino sotto il braccio.

Il signor Torelli Viollier, egregio direttore del *Corriere della sera*, entrando in teatro, urtò leggermente col gomito il bastone del sig. De Natino. Tanto bastò perchè questi, senza far parola, colpisse con due pugni nel viso il signor Torelli. Con uno lo colse in un occhio, facendogli cadere l'occhialino ch'egli è solito portare.

Il signor Torelli avrebbe voluto, com'è naturale, reagire, ma ne fu impedito da parecchie persone che assistevano a quella brutale aggressione.

Il colpo ricevuto dal direttore del *Corriere*, dovette esser ben forte poichè l'occhio sinistro gli si gonfiò non

poco, sicchè egli, accompagnato da un bravo signore, fu costretto a recarsi immediatamente all' Ospedale maggiore, dove gli furono apprestate le prime cure, e dove quei medici gli prescrissero di recarsi tosto a casa e di porsi immediatamente a letto.

La contusione presenta un carattere tanto più grave in quanto che il sig. Torelli-Violler ebbe a soffrire assai per quell' occhio stesso nel quale fu colpito e che non era ancora interamente guarito.

I commenti del pubblico dopo il fatto furono infiniti; nessuno però favorevole al De Natino, che dai più benevoli fu trattato da pazzo, dagli altri con un qualificativo che non vogliamo ripetere.

Dicesi che la scena debba trovare da parte del De Natino la sua origine precisamente nel processo di cui abbiamo già tenuto parola.

Se così è, tanto più deploriamo l'avvenuto, perchè non possiamo assolutamente ammettere che la libertà di apprezzamento di un giornale, a qualunque partito appartenga, sia in nessuna guisa menomata, e tanto meno possiamo scusare le inqualificabili violenze contro i più rispettabili cittadini.

Questa mattina abbiamo mandato a prendere notizie del nostro egregio collega, ed abbiamo saputo che aveva passato la notte poco bene.

Sono innumerevoli le dimostrazioni di simpatia che gli vengono fatte da parte di ogni ordine di cittadini, e siamo lieti che ad esse si uniscano gli avversarii politici dell'on. Torelli-Violier, perchè la gentilezza d'animo non conosce divisioni politiche.

IN ITALIA

ROMA 3 — Il discorso di Baccarini a Genova calcolasi di nessuna importanza, non avendo egli nemmeno accennato alle nostre quistioni di politica interna ed estera.

— Si da molta importanza alla conferenza ch' ebbero a Monza col Re e Mancini gli ambasciatori Menabrea e Robilant, poichè temonsi complicazioni estere, specialmente dopo i fatti di Parigi.

— È molto commentato l' articolo della « Nuova Antologia » sui nostri obbiettivi militari. Esso dimostra come debba regolarsi l' Italia in caso di guerra colla Francia. È opera di un distinto ufficiale di Marina.

— Caimi fu nominato membro del Consiglio superiore di Marina.

— Per la metà del mese il corpo diplomatico sarà completo a Roma.

— L' on. Mancini è atteso a Roma domani.

— Cominciano ad arrivare i pellegrini laici, ma in iscarso numero.

— Parlasi di un grosso fallimento del conte Telfener a Parigi.

TARANTO 3 — Si comincia a demolire la cittadella che minacciava di crollare.

Il ponte di legno presso Porta Napoli, costruito a spese del municipio, è aperto al transito dei carri e dei pedoni.

MANTOVA — Cavaliani Leopoldo, d'anni 23, da Oleggio alle una e mezzo di ieri l' altro tentava suicidarsi buttandosi attraverso il binario presso la sbarra sul grande viale di Palmanova, mentre giungeva il treno da Trieste. Invece fu lanciato in parte dagli scopini della locomotiva, e riportò ferite non gravi alla testa ed alle mani.

Può dire di aver provata un' emozione che ben pochi al mondo hanno avuto il tempo di descrivere poi!

NAPOLI 2 — Nessun altro caso di tifo nè ad Ischia nè a Torre Annunziata.

PALERMO 2 — La squadra permanente ha lasciato ieri la nostra rada coll'ordine di raccogliersi nel golfo di Gaeta dove, rifornite le sue provviste, le munizioni e i magazzini del carbone, si terrà pronta per prendere il largo al primo cenno.

MONZA 2 — Iersera mentre imperversava furioso temporale un treno straordinario con carrozze vuote, proveniente da Milano, non vedendo segnali, investì un treno merci fermo stazione. Il macchinista e il fuochista sono feriti — vari vagoni sfasciati — la locomotiva notevoli guasti.

GENOVA — Il discorso dell'on. Baccarini ha lasciato l' impressione del vuoto. Nessuna idea direttiva; tutto è stata polemica personale contro Depretis e Minghetti, piena delle solite frasi partigiane.

È severamente comentata quella parte, nella quale ha voluto mettere in rilievo le sue benemerenze verso Genova. Un deputato osservava, che ciò che si fa a beneficio di una città, è fatto nell' interesse dello Stato ed è fatto dall' ente governo.

Si è notato nell' oratore lo studio di non accennare alla sua uscita dal Ministero e di tacere sulla condotta che terranno i dissidenti. Comentatissimo è lo sfoggio di devozione alla Monarchia.

Il *Caffaro* e il *Movimento* avevano questa mane un largo sunto del discorso. Non vi fu vendita straordinaria di giornali: la cittadinanza non ha partecipato alla iniziativa della *Progressista*.

Il *Mare* (radicale) dice:

« Le parole dell' on. Baccarini avranno tolto un' altra illusione a coloro che ripongono ancora un lembo di fiducia nella Sinistra, la capitani pure l' on. Baccarini! Quale bisogno egli aveva di attaccare la democrazia? Non bastavagli Depretis? Voleva scusarsi dell' accusa di simpatie verso il partito democratico? Non tema: noi non gli credemmo mai: tanto meno dopo il banchetto.

Era meglio che cercasse di segnare un programma qualunque alla Sinistra e di metterne d' accordo i mille duci coi pochi soldati che ne costituiscono l' esercito. Avrebbe risparmiato un vano sciupio di frasi rettoriche, chè di queste fu solamente infarcito il discorso, ed avrebbe giovato a sè stesso ed al partito che crede condurre alla vittoria ».

ALL' ESTERO

AUS UNGH. — Telegr. da Pest 3: Il processo contro gli assassini di Mailath desta la maggior curiosità. Il servo Berecz, accusato di complicità, dopo aver fatto durante l' istruttoria completa confessione, ora nega tutto.

L'interrogatorio di Berecz e il confronto di questo con Sponga, il capo del complotto, e con Pitery, l' altro complice, furono oltremodo interessanti. Berecz negò tutto, sempre.

GERMANIA — Il principe di Bismark il 3 era atteso a Berlino proveniente da Federischsruhe; doveva trattenersi un giorno, presiedere un Consiglio Consiglio di ministri e poi partire per Varzin.

CRONACA

Corte d' assisie. — Ieri prese la parola il Pubblico Ministero, e terminava la sua splendida requisitoria chiedendo un verdetto di colpabilità per Selli, Zavalloni, Mingozzi, Peraccini, Bartoletti e Morini, e l' assolutoria di Orioli e Mazzotti.

Prendeva poscia la parola l' avv. Vassalli per Morini, Peraccini e Bartoletti e chiedeva per tutti un verdetto di non colpabilità.

Quindi la continuazione era rimessa ad oggi.

Rebus. — Oggi per il primo giorno è permessa la macellazione dei suini nella nostra città.

Molti desidererebbero una spiegazione plausibile di questa disposizione municipale, dal momento che già da parecchie settimane è costante la introduzione in città, la vendita e l'uso di carni suine fresche ed insaccate.

Onorificenza. — Ci scrivono da Lugo 4:

Il Consiglio Amministrativo di questo Asilo Infantile Comunale, nella sua adunanza straordinaria del 27 u. s. all'unanimità deliberava di nominare, come nominava di fatto, Presidente Onoraria della Commissione delle Signore Ispettrici di detto Asilo, S. E la Nobil Donna Duchessa Maria Massari.

È viva speranza che la egregia e distinta Signora vorrà accettare la nomina onorifica, che con tanta unanimità le veniva conferita.

In questura — Oggi il libro nero è perfettamente negativo.

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo come di solito l'orario protratto per i fornai e macellai pel mese di Ottobre:

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi:

Oliva Marcellino, Piazzetta Castello N. 10, dal 1 alli 8.

Tomà Rosa, via S. Romano N. 34, dal 9 alli 16.

Giorgi Mauro, via Ripagrande N. 91, dal 17 alli 24.

Dondi Agusto e Comp., via Garibaldi N. 53, dal 25 al 31.

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all' Ave Maria i loro Esercizi:

Balboni Eredi, Corso Porta Reno, N. 5, dal 1 alli 8.

Baldrati Giuseppe, via S. Romano N. 93, dal 9 alli 16.

Bassi Alessandro, via Mazzini N. 109, dal 17 alli 24.

Vissoli Angelo, via Gorgadello N. 49, dal 25 alli 31.

Teatro Tosi Borghi — Iersera la rappresentazione della *Donna e lo scettico* ha dato propizia occasione all' affollato pubblico di fare ad ogni atto cordiali ovazioni al commediografo e in pari tempo meritissimo Direttore della Compagnia, a Paolo Ferrari.

Questa sera il dramma nuovissimo in 5 atti di Ottavio Feuillet *Un romanzo parigino* che così diverse ha avute le sorti in alcuni teatri. Per quanto possano preoccupare i recenti insuccessi di Padova e Milano, la legittima curiosità del nostro pubblico e il nome celebre del Feuillet bastano ad assicurare che avremo un teatrone dei soliti.

È annunziata la beneficiata della Marini col dramma *La signora dalle camelie* e quanto prima *La bottega del cappellaio* in un atto di Paolo Ferrari.

L' ingegneria civile e le arti industriali. — Di questo Periodico tecnico mensile, che si pubblica in Torino dalla *Tipografia Camilla e Bertolero*, abbiamo sott'occhio il fascicolo di Agosto (anno IX), il quale contiene:

Esposizione generale italiana in Torino 1884 — Le trasmissioni della forza motrice nella galleria del lavoro (G. S.) (con una tavola).

Costruzioni murali — Ripartizione degli sforzi nell' interno delle murature assoggettate a spinte oblique (Ing. *G. Crugurh*).

Materiali da costruzione — I travertini della Campagna Romana per *N. Pellati*, Ispettore delle Miniere *(Continuazione e fine)*.

Notizie — Osservazioni sul terremoto avvenuto all' isola d' Ischia dell' Ing. *L. Balducci* — Programma del concorso per un progetto di massima del Palazzo per il Parlamento italiano in Roma.

Bibliografia — Il canale di Lanzo

APPENDICE

Il palazzo di Schifanoia (*)

Egli è in una delle strade le più deserte di una città, ove le strade solitarie abbondano, di presente, non lungi dalla chiesa di Santa Maria in Vado, e vicinissimo al monastero delle religiose di S. Vito, che si trova il palazzo di Schifanoia, un tempo sì animato, ora silenzioso, cadente per vetustà. Il marchese Alberto d'Este, fratello di Niccolò II e padre di Niccolò III lo fece costruire nel 1391. Contandovi trovare sollievo alle gravi cure, gli diede il nome di — Schifa - noia. Questo palazzo non si componeva allora che di un solo piano a terra. Il primo vi fu aggiunto da Borso figlio e successore di Niccolò III, uno dei principi della Casa d'Este che si sono più fortunatamente adoperati a porre Ferrara in istato di rivaleggiare, senza troppo svantaggio, nel campo delle Lettere e delle Arti, colle brillanti città di cui si gloriava l' Italia. E puramente Borso fece eseguire la bella porta in marmo d' Istria per la quale si entra nel palazzo. Questa porta che il tempo ha rivestito di una tinta calda di foglia morta, ha per ornamento dei pilastri coperti di arabeschi, dei pilastri scannellati, sormontati da eleganti capitelli ed una cornice decorata di palmette. Forse le sculture dei pilastri sono state eseguite dietro qualche disegno di Cosimo Tura o di Francesco Costa. Per sicuro, hanno per autore un artista emerito, giacchè lo stile è pieno di gusto e di grazia. I delfini, e lepriere, i corni da caccia, i vasi, il fogliame, le frutta, le ghirlande di perle, sono trattati con isquisitezza. Bei putti nudi, gruppati od isolati, appaiono qua o là, uno fra essi visto da tergo, suona il liuto. Notiamo per ultimo due magnifiche chimere, d' un rilievo estremamente piccolo, che hanno una certa affinità con le creazioni famigliari alla scuola del Mantegna.

Che la porta del palazzo di Schifanoia sia contemporanea di Borso è ciò che attesta il liocorno che la sormonta, giacchè quest'animale era l'emblema particolare di questo principe.

Lo scudo ducale che vi si scorge, conferma d' altronde la significazione che implica la presenza di questo animale araldico.

Si rimarca in effetto in questo scudo oltre l'aquila bianca della Casa d'Este ed i tre fiori di giglio concessi da Carlo VII re di Francia, al marchese Niccolò III, l' aquila nera a due teste che l' imperatore Federico III aveva permesso a Borso d'introdurvi nel 1452, quando gli ebbe conferito il titolo di duca di Modena e di Reggio. Ma non vi si può contestare ancora le chiavi pontificali sormontate dalla tiara che figurarono dopo che Sisto IV nel 1472 ebbe confermato ad Ercole I, fratello e successore di Borso, l'investitura del ducato di Ferrara, accordata al predecessore sovrano di questa provincia. Sotto il regno di Niccolò III, figlio del marchese Alberto, all'epoca ove il papa Eugenio IV, nella speranza di mettere fine allo scisma della Chiesa greca, radunò in Ferrara (1438) un Concilio, che fu quindi trasferito a Firenze, il palazzo di Schifanoia cominciò a ricevere la consacrazione dei ricordi storici servendo a dimora di Demetrio, despota di Marea, mentre che il fratello di questo principe, Giovanni Paleologo imperatore di Costantinopoli, era alloggiato nel palazzo del Paradiso (*) altra creazione di Alberto. Ci rammenta pure la generosità ed i rigori del duca Ercole I. Appena Ercole ebbe succeduto al fratello Borso donò il palazzo di Schifanoia ad Alberto altro suo fratello (1471).

Ma nel 1474 prendendo ombra della popolarità di esso fratello e sotto pre-

(*) Diamo come alla promessa fatta la traduzione dell'articolo illustrativo del Gruyer comparso sulla *Revue des deux Mondes* su questo nostro insigne monumento d' arte.

(*) È colà ove sono l' Università e la pubblica biblioteca. Questo palazzo dovette il suo nome alle pitture nelle quali Antonio Alberti, dicesi, aveva rappresentato la gloria dei Beati.
Questi dipinti non esistono più.

nel Circondario di Torino e la sua forza motrice di oltre 2,500 cavalli dinamici.

Progetto dell'Ing. Borella — Manuale del Costruttore, dell'Ing. *A. Viappiani.*

Monte di pietà. — Movimento dei pegni nel mese di Settembre. Vedi 4ª pagina.

Gazzettino mercantile — Vedi 4ª pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

4 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 8°, 5 c
Alt. med. mm. 750,95	» mass.ª 17°, 9 c
Al liv. del mare 752,97	» media 12°, 7 c
Umidità media: 80°, 3	Ven. dom. SSE; SSW

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 29.

5 Ottobre. — Temp. minima 8° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Ottobre ore 11 min. 51 sec. 50.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

La conservazione dei denti — *(Comunicato)* — La conservazione dei denti dai molteplici danneggiamenti e dalle malattie cui sono esposti a preferenza di tutte le altre parti del corpo dovrebbe a ragione essere oggetto della più grande attenzione e delle maggiori cure. Pur troppo però nella nostra generazione i denti e le altre parti della bocca bene spesso non si trovano in quello stato normale di saldezza e di igiene che ammiriamo in altri popoli e che loro invidiamo.

Sareppe troppo lungo spiegare diffusamente le molteplici cause di questo deterioramento dei denti e della bocca, mentre queste linee non tendono che a porre in vista un preservativo il quale giusta le molte esperienze fattane, è atto ad impedire che tali malattie progrediscano, ed a ridonare freschezza e benessere alla bocca ed ai suoi organi.

Già da anni l'*acqua anaterina per la bocca* dell' i. r. medico dentista di Corte *dott. J. G. Popp* in Vienna, città, Bognergasse N. 2, dimostrò coi suoi effetti di essere un mezzo altrettanto efficace quanto innocuo, per le stesse parti più delicate della bocca, indicatissimo per guarirle. Dolori di denti di ogni specie, guasti dei denti, tartaro, carie, scorbuto, nonchè le infiammazioni della bocca trovano *nell' acqua anatarina per la bocca* un correttivo che col continuato suo uso non solo li vince senza alcun dolore, ma preserva il raggiunto stato igienico da ogni ulteriore dannosa influenza, conservandolo e rafforzandolo, come ottimo specifico per la pulizia della bocca. Esso quindi si raccomanda a tutti, colla rinomanza cui è salito appunto mercè l'utilità sperimentatane.

(Estratto dalla *Gazzetta di Trento*)

Un po' d'attenzione nel leggere. Per le frequenti domande, che giungono al Cav. Mazzolini di Roma se cioè il suo Sciroppo di Pariglina sia la stessa cosa degli altri omonimi.

Il lodato Cavaliere ci prega di far conoscere al pubblico che lo sciroppo di Pariglina Composto preparato da esso Dottor Giovanni Mazzolini di Roma nulla ha che fare con altri di nome consimile perchè: 1. Lo specifico del Mazzolini di Roma non contiene alcool e perciò rinfresca nel depurare quindi è chiamato *Sciroppo* e non Liquore nè Roob. 2. Che il detto Sciroppo è preparato con nuovi sistemi quindi i succhi vegetali che contiene non sono stati alterati dal fuoco; 3. Che questo contiene succhi vegetali del tutto nuovi, trovati dallo stesso Cav. Mazzolini e sconosciuti a tutti, succhi che hanno potentissima azione depurativa che si centuplica a vicenda con quella della pariglina, quando sieno insieme uniti; 4. e che finalmente non contiene questo Sciroppo neppure un atomo di Mercurio o di altri rimedi minerali. Concludiamo: chi ha voglia di guarire davvero dall'erpetismo o da vecchie malattie acquisite od artriti, ecc. faccia uso del solo Sciroppo di Pariglina composto unico depurativo che esiste in Italia premiato sei volte, preparato dal Cav. Mazzolini di Roma. È solamente garantito il suddetto depurativo, quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta trovasi parimenti impressa in rosso nella esterna incartatura gialla, fermata nella parte superiore da una marca consimile — Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più grande parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bott. e 5 la mezza.

Unico deposito in FERRARA presso la Farmacia PERELLI, Piazza del Commercio.

Consorzio pel Porto di Magnavacca

I Rappresentanti dei Comuni Consorziati sono invitati all'Adunanza *Generale Ordinaria*, che si terrà nella Residenza Consorziale — Corso Giovecca N. 47 piano terra, il giorno di Lunedì 8 Ottobre alle ore 1 pom. precise per deliberare intorno agli oggetti qui sotto descritti.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del Verbale della seduta generale 21 Maggio p. p.
2. Nomina del *Presidente* in rimpiazzo del signor Dottor Comm. *Giovanni Gattelli* rinunciatario, e del *Vice Presidente* in surrogazione del dimissionario Sig. Ing. Cav. *Alessandro Mazzanti.*
3. Nomina di un Consigliere in rimpiazzo del Sig. Dottor. Antonio Pasquali scadente per anzianità.
4. Presentazione dello Stato finale dei lavori eseguiti al Porto riflettenti la gestione 1882, e *Nomina* del Colaudatore dei medesimi.
5. Presentazione ed approvazione del Bilancio Preventivo 1884.
6. Nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1882-1883.
7. Presentazione del Progetto Capitolato pei lavori da eseguirsi al Porto nel corrente Esercizio 1883.
8. Comunicazioni diverse.

Ferrara 17 Settembre 1883.

Il ff. da Presidente

Il Consigliere Anziano

PASQUALI Dott. ANTONIO

CESARE SIMONINI Segretario.

Da vendersi in Ferrara

I.

Un vasto locale con grande fabbricato per magazzeni, con casa di civile abitazione, orto, ecc. ecc. e precisamente quello ad uso *Fonderia* ed *Officina Meccanica* vicino alla chiesa di S. Giustina. Occasione favorevole per chi volesse dedicarsi alla Meccanica od all'Industria o per chi abbisognasse di Magazzeni da Canapa.

II.

Cinque Locomobili e Trebbiatrici inglesi e nazionali, 4 della forza di 8, e 1 di 4 cavalli, usate ma in buonissima condizione.

Sette pompe centrifughe invincibili inglesi della Casa Gwyune di Londra, 3 di mill. 175 di diametro, 3 di 150, 1 di 125 coi relativi tubi di ferro, di cerniere, valvole e storte complete.

Pompe da pozzi e Taglia foraggi, tutti nuovi.

III.

Diversi ordigni da meccanico affatto nuovi, cioè: *2 Torni paralleli* per tagliare viti con tutti i relativi accessori - *Una Pialla piccola - Un Trapano grande* e diversi piccoli - *Una Trancia* per tagliare e bucare lamiere di mill. 12 - *Una Muta di cilindri* di acciaio solidi della larghezza di metri 2 per piegare lamiere — Diverse madrevili — tutti nuovi.

Molti altri ordigni nuovi ed usati.

Si vende il Fabbricato anche separatamente. Rivolgersi al proprietario in via Cortebella N. 10 e 12 accanto alla chiesa di Santa Giustina.

La cessata Ditta

Servadio Cavalieri e compagno avendo da dieci mesi chiuso il suo Negozio situato al N. 19 in Via Mazzini, diffida tutti coloro che hanno affidato ad essa Ditta oggetti di loro proprietà a volerli ritirare entro il corrente anno 1883 — scorsa la qual epoca saranno venduti e convertiti così i depositi in danaro.

Dirigersi per il ritiro in Via Vittoria N. 67.

Asma, Tosse, Bronchite, Tisi incipiente

Vedi 4ª pagina

D' AFFITTARSI

Un granaio presso la stazione ferroviaria parlare coi fratelli Zamorani.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 5. — Dicesi stasera che Thibaudin sia dimissionario.

Madrid 5. — Il consiglio dei ministri riunitosi sotto la presidenza del Re esaminò la questione dell'incidente nel viaggio del Re a Parigi. Non ha presa nessuna decisione definitiva.

Roma 4. — *Metz* 3. Antoine chiese essere posto in libertà contro cauzione.

Pittsburg (Pensilvania) 3. — Un incendio distrusse il palazzo dell'esposizione; i danni ascendono a 2,500,000 dollari.

Madrid 3. — La gendarmeria impedì che cinquanta studenti facessero una dimostrazione dinanzi all'ambasciata di Francia. Tutti i giornali delle provincie e di qualunque partito protestano contro l'incidente di Parigi.

Il Re ha ricevuto alla passeggiata di Buenretiro una ovazione entusiastica.

Parigi 4. — Gl'incendi a Portoprincipe durante il movimento insurrezionale distrussero 800 case.

Parigi 4 — Telegrammi da Hong-Kong al *New York Herald* e allo *Standard* assicurano che la popolazione di Canton è eccitatissima in seguito all'esito del processo di Lagau. Onde evitare un conflitto gli europei non escono dalle loro possessioni protette dalle cannoniere. La polizia strappa ogni giorno manifesti minaccianti tutti gli stranieri di massacro e incendio qualora la flotta francese volesse attaccare Canton. La flotta non ha lasciato Hong-Kong.

Parigi 4. — Si ha da Belgrado che il nuovo ministero è composto di persone intieramente devote al principe. Sarebbe un ministero di combattimento.

Notizie da Berlino constatano che vi è viva emozione prodotta dalla voce del richiamo di Quatrieff al ministero.

L'assemblea bulgara votò ad unanimità il progetto che stabilisce che il ministro della guerra amministrerà l'armata, ma il capo ne sarà il principe. Il ministro essendo russo il voto è considerato offesa alla Russia.

Buda Pest 3. — Alla Camera, Tisza espose il modo di vedere del governo circa la questione croata, e propone che la Camera approvi le dichiarazioni del governo relative agli avvenimenti della Croazia e le misure prescritte riguardo gli affari degli stemmi e ai disordini; e autorizzi nello stesso tempo il governo a lasciare gli stemmi conformi alla legge del 1868, e adoperare in avvenire di quelli recentemente collocati, stemmi senza iscrizioni.

La discussione proposta da Tisza è fissata per sabato.

Parigi 4. — Thibaudin assistette al

---

testo che questi aveva rifiutato di andare incontro a certo ambasciatore, gli confissò i beni e lo esiliò a Napoli (1476).

Ritornato in possesso della bella residenza di Schifanoia, si compiacque abbellirla e vi soggiornò. Colà gli nacque il figlio Alfonso III duca di Ferrara. Lo fece dimora e più di una volta di personaggi distinti e particolarmente dei tre zii del piccolo duca Giovan Galeazzo Sforza esiliato da Bona, sua madre e tutrice, per avere eccitato dei torbidi a Milano (1477). Poi l'ambasciatore incaricato di domandare in favore di Gian Francesco Gonzaga la mano d'Isabella d'Este (*). Un po' più tardi il marchese di Mantova stesso, come pure il figlio di costui, che iva a cercare la propria moglie figlia di Sigismondo Malatesta. In queste diverse circostanze, feste sontuose ebbero luogo a Schifanoia, ove le decorazioni delle camere e delle sale offrivano allo sguardo ciò che può incantare, ove la ricerca dello squisito era spinto all'insuperabile.

Quivi si faceva pompa di ricche stoffe, di cuoi dorati, di tappetti d'alto liccio; colà brillavano di temprato splendore, negli affreschi di celebri artisti, le composizioni storiche che rammentavano un passato recente, od allegorie di cui si ammirava la sottigliezza.

Di tutta questa magnificenza non vi è più che gli avanzi, le reliquie, che pure non sono senza eloquenza, e queste reliquie non cessano di essere istruttive.

Due delle sale del primo piano possegono ancora dei fregi di un gusto sontuoso e delicato. In una di esse il soffitto di legno presenta dei cassoni quadrati. Vi si vede dei rosacci oro, bianchi e rossi, con delle incorniciature in rilievo, coperti di arabeschi dorati, la soffitta della stanza vicina ha pure dei cassoni, ma di forme diverse. Sopra il verde cupo di questi cassoni si distaccano disegni oro e rosso, uniti agli emblemi della casa d'Este.

Lungo i muri sono stanziati in nicchie le statue in stucco delle virtù Teologali e Cardinali. Infine, sopra un largo fregio numerosi putti egualmente modellati in stucco suonanti diversi istrumenti o sopportanti delle armi. Sotto la direzione dell'architetto Pietro Benvenuti sopranominato Pietro Dagli-Ordini per aver preso parte alla costruzione del campanile della cattedrale, Domenico Paride di Padova, genero del Baroncelli soprannominato Baroncelli dal Cavallo, eseguì nel (1467) gli stucchi e i lavori in legno di questa sala, mentre Buongiovanni di Geminiano Benzoni, s'incaricava delle pitture.

Ma per quanto graziose sieno queste decorazioni, non è però ciò che ha valuto al palazzo di Schifanoia la sua celebrità (*). Questi affreschi occupano un posto importante nella Storia dell'arte ed hanno esercitato la sagacità degli eruditi, senza cessar di essere, sotto più di un rapporto, un enigma pressochè insolubile. Noi vorremmo interrogandoli a nostra volta, contribuire se è possibile, a rischiarare i problemi che essi sollevano o per lo meno farli conoscere maggiormente e provocare dei lavori decisivi.

Per la varietà dei soggetti trattati, essi sono d'altronde di natura tale ad interessare nel medesimo tempo quegli che cerca scrutare i documenti dei tempi antichi, quegli che studia nelle differenti tappe della civiltà, lo stato delle idee, le credenze, le aspirazioni dello spirito, colui che si compiace di studiare la marcia dell'arte, a constatare le tendenze diverse delle diverse scuole. Colui infine che si preoccupa specialmente delle manifestazioni del bello o degli sforzi per realizzarlo.

(Continua)

(*) Aveva allora 7 anni. Il matrimonio fu celebrato nel 1490. Questa principessa fu glorificata in un quadro famoso che si trova al Louvre da Lorenzo Costa.

(*) La deve agli affreschi del vasto salone che precede la sala degli stucchi.

Consiglio dei ministri di stamane. Confermasi che il governo abbia ordinato **un' inchiesta** sugl'incidenti dell'arrivo di Re Alfonso. L'inchiesta non si riferirà alle misure per il mantenimento dell'ordine, ma intorno agli autori della manifestazione per determinare l'importanza.

Roma 4. — È giunto Mancini.

Parigi 4. — Secondo il *Gaulois*, Guglielmo telegrafò ad Alfonso deplorando l'insulto di Parigi e aggiungendo: « Io so d'altronde che l'insulto era diretto contro me piuttosto che contro voi. »

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

Movimento dei Pegni nel mese di Settembre 1883

QUALITA dei Pegni	FATTI			RINNOVATI			RISCATTATI			VENDUTI		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Preziosi	N. 885	L. 9489	50	N. 334	L. 5695	—	N. 3018	L. 19116	50	N. 55	L. 408	—
Biancheria e Met.	» 1507	» 5751	50	» 767	» 4450	—				» 274	» 1221	—
Lane	» 1008	» 4509	50	——	——	—	» 1669	» 8021	50	» 109	» 492	—
Sommano	N. 3400	L. 19750	50	N. 1101	L. 10145	—	N. 4687	L. 27138	—	N. 438	L. 2121	—

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 24 Settembre al 1 Ottobre 1883

		MINIMO		MASSIMO		DAZIO CONSUMO	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	22	—	22	50	—	—
» » comune	»	21	—	21	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » delle bonifiche	»	21	—	21	50	—	—
» del Polesine	»	21	—	21	50	—	—
Formentone ferrarese	»	—	—	—	—	—	—
» del Polesine	»	14	50	15	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	19	—	22	50	2	10
Avena Ferrarese	»	13	—	18	50	1	50
» del Polesine	»	18	—	18	50	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	24	—	26	—	1	—
» colorati	»	19	—	25	—	1	—
Orzo	»	13	—	14	—	1	50
Ceci	»	24	—	25	—	1	—
Favino	»	21	—	22	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	53	—	4	30
» cima	»	45	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	32	—	34	—	4	30
Olio di oliva fino	»	160	—	190	—	9	10
» dell'Umbria	»	110	—	112	—	9	10
» delle Puglie	»	100	—	105	—	9	10
» di Corfù	»	104	—	108	—	9	10
Caffè Portoricco	»	320	—	330	—	8	—
» S. Domingo	»	240	—	250	—	8	—
» Bahia	»	210	—	220	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	134	—	135	—	6	—
» in polvere	»	122	—	123	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94[95 (fusto compreso)	»	183	—	186	—	17	50
» nazionale di centigradi 94[95 (senza fusto)	»	178	—	176	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	62	—	63	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	—	2	50	—	30
» dolce	»	1	50	2	—	—	30
Canepa di primaria qualità	»	72	44	75	34	—	—
» comune	»	68	75	69	54	—	—
» inferiore	»	—	—	—	—	—	—
Scarti di canepa	»	—	—	—	—	—	—
Capaponi	»	—	—	—	—	—	—
Stoppe	»	—	—	—	—	—	—
Fieno nuovo	»	7	—	7	50	1	—
Erba medica nuova	»	7	—	7	50	1	—
Paglia	»	1	75	2	25	—	60
Seme canapa	»	70	—	75	—	2	60
» trifoglio	»	110	—	115	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l'Ettol.	22	—	32	—	6	50
» 2.ª qualità	»	18	—	19	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	8	16	10	87	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori

IL V. PRESIDENTE — G. A. STOLLER

(Dall'*Eco*)

(Stabilimento Tipografico Bresciani)